

TEM, COSÌ CAMBIA IL TERRITORIO - 6 ■ TRA
COMAZZO E MERLINO TANTI LAVORI IN ARRIVO

La est esterna “lodigiana”, tra oasi verdi e gioielli storici

I cantieri non sono stati ancora avviati, tra le opere di compensazione spiccano il recupero dell'oratorio di Rossate e la “tangenzialina” di Marzano

EMANUELE DOLCINI

Oltre Paullo la tangenziale esterna di Milano entra, a rigor di termini, nel «lotto autostradale B» (con imprese costruttrici diverse rispetto al «lotto C» da Paullo a Cerro al Lambro) ed esattamente all'estremo nord della provincia di Lodi, oltre Lavagna, confluisce nel cosiddetto «arco Teem». Quest'ultimo interessa quattro centri (Liscate, Truccazano, Melzo e Pozzuolo Martesana) ed è la prima cosa che si cercherà di mettere in funzione entro il 2014. L'arco Teem si interseca con un'altra infrastruttura praticamente finita, la Brebemi, e ne «distribuisce» il traffico sia sulla stessa tangenziale esterna, sia sulle provinciali di ingresso a Milano. Anche il tratto Merlinò-Comazzo della tangenziale dovrebbe essere, come quello che va da Tribiano a Cologno di Casalmajocco, qualcosa che «si vede relativamente poco». La superstrada è stata pensata (e ora costruita) proprio sul confine di provincia, lì nelle terre della Muzza, dove si snocciolano località rurali alle quali si arriva spesso dagli sterrati. Il passaggio della grande opera regala diverse «opere compensative», di interesse locale.

A Marzano di Merlinò deve essere realizzata la variante della provinciale 201, 1,3 km per evitare che il «traffico parassitario» continui a sciamare sotto le finestre di palazzo Carcassola. Merlinò e Comazzo hanno poi chiesto assieme la messa in manutenzione e la costruzione di alcune banchine sulla sp 181 Merlinò-Vaiano-Lavagna-

Comazzo: una provinciale oggi assolutamente inadeguata al traffico che la percorre tutti i giorni. Del restauro conservativo e architettonico del preziosissimo oratorio di San Biagio a Rossate si è ampiamente detto: l'investimento sulla chiesa che si fa risalire all'inizio del Cinquecento è di 1,43 milioni di euro complessivi. Per quanto riguarda i «Progetti speciali ambientali» e la rete di ciclopedonali, le mappe parlano di 9 km complessivi di mobilità dolce a cavallo fra Liscate, Settala, Comazzo e Merlinò. Difficile valutare oggi cosa sia stato già fatto e cosa no. Superata Comazzo, la Tem in qualche misura non è più affare lodigiano o del Sudmilano. L'autostrada nella Martesana galoppa più veloce, andando incontro all'obiettivo di Expo 2015. Se il 2012 ha significato l'inizio dei cantieri, l'anno in corso ne segna l'irreversibilità. La Tem, che lo si voglia o no, è entrata nel nostro paesaggio. Per ora è una scommessa; presto potrebbe essere o benedetta da tutti i pendolari perché ha spazzato via i tir, oppure un mastodontico ingombro. Arrivati quasi a metà dell'anno i lavori fervono ovunque. Meno ferventi sono le parole e le informazioni del gruppo costruttore, che dalla fine del 2013 (in significativa coincidenza di tempi con l'ascesa di Gavio-Banca Intesa alla maggioranza del cda) pare aver scelto un profilo laconico. Infine i costi: 330 milioni di contributo statale a fondo perduto (i vecchi progetti del 2003 ne stimavano 365); 520 milioni in proprio dalla società e 700 milioni di euro dalla Bei, Banca europea degli investimenti.



OPERE NELL'ALTO LODIGIANO

Sopra, l'oratorio di Rossate in una foto aerea: il suo recupero è una delle opere Tem più importanti per il territorio; a sinistra, la provinciale tra Merlinò e Comazzo, destinata a lavori di allargamento

